

# DISABILITÀ. GLI ANZIANI SONO I NUOVI 'FALSI INVALIDI'

## LA DENUNCIA DELLO SPI.

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 2 lug. - I nuovi "falsi invalidi" sono gli anziani. Non tutti almeno: solo quella fetta che ha problemi a camminare o e' parzialmente non autosufficiente. Secondo lo Spi, il Sindacato dei pensionati italiani di Cgil, l'emendamento alla manovra correttiva presentato due giorni fa dal governo - che cambia il testo dell'articolo 10 del decreto legge 78/2010 sul tema dell'invalidita' e ridefinisce anche i requisiti per il riconoscimento dell'indennita' di accompagnamento - "taglierebbe fuori una buona parte di ultra 65enni con difficolta' motorie o parzialmente non autosufficienti", commenta Carla Cantone, segretario generale dello Spi-Cgil. Ma non e' l'unica a sostenere questa tesi: ne e' convinto anche Carlo Giacobini, direttore responsabile di Handylex.org, secondo cui l'emendamento presentato dal relatore di maggioranza Antonio Azzolini (Pdl) "escluderebbe dall'indennita' di accompagnamento le persone anziane che si muovono a fatica con l'aiuto di un tripode", si legge sul suo sito. L'emendamento presentato in commissione Bilancio al Senato, infatti, oltre a innalzare la soglia d'invalidita' dal 74% all'85% tranne per chi una percentuale fissa o massima superiore al 74% - per cui solo nei casi di patologia unica il limite rimarrebbe quello attuale, mentre alle persone colpite da piu' patologie che singolarmente valutate non raggiungono il 74% si applicherebbe la nuova soglia dell'85% - ridefinisce anche i requisiti per il riconoscimento dell'indennita' di accompagnamento. La nuova definizione medico legale, piu' restrittiva, prevede che "il deficit della deambulazione debba essere permanente e assoluto in modo che la persona non sia in grado di compiere il complesso degli atti elementari della vita senza l'aiuto di un accompagnatore", si legge nella relazione all'emendamento. I deficit motori compensabili con ausili, mezzi di appoggio, protesi o ortesi, non costituiscono requisito.

"La rigorosa precisazione medico legale - continua la relazione all'emendamento - serve per ovviare a interpretazioni estensive della norma che andrebbero a tutelare anche quei soggetti in grado di svolgere in accettabile autonomia la quasi totalita' degli atti della vita quotidiana e a cui basterebbe invece un solo intervento al giorno espletabile da servizi integrati". Come dire: niente indennita' di accompagnamento per chi e' in grado di muoversi un po', tanto ci sono i servizi sociali comunali a dare una mano. Ma "si tratta di una definizione pericolosa perche', in assenza di linee guida di valutazione dell'autonomia personale e di criteri omogenei di valutazione della non autosufficienza, tutto e' lasciato alla discrezionalita' delle commissioni mediche", dicono dallo Spi.

D'altronde, se si vuole immaginare una ratio di futuro contenimento dei costi a fronte di una popolazione italiana che tende a invecchiare sempre piu', le indennita' di accompagnamento sono la voce che incide maggiormente sulla spesa per l'invalidita': tra il 2002 e il 2009 il costo globale per le prestazioni di invalidita' civile e' aumentato di oltre 5 miliardi di euro, arrivando cosi' a 16 miliardi di euro (pari a poco piu' di un punto percentuale di Pil). Ma, secondo alcune elaborazioni Inps realizzate per Il Sole-24 Ore, l'incremento di questi ultimi otto anni e' dipeso soprattutto dalle indennita' di accompagnamento: 4.605 milioni di euro a fronte dei 484 milioni spesi per le pensioni d'invalidita'.

(Wel/ Dire)